

Senza un acquirente a breve si apre la prospettiva del fallimento

Acc, grande preoccupazione

Incomprensibile il mancato impegno del Governo

Dopo che la prima asta pubblica per la vendita della Acc di Mel si è conclusa con un nulla di fatto si sarebbe dovuta aprire una fase di 6 mesi (fino a marzo 2022), in cui cercare di vendere lo stabilimento a trattativa privata. Ma il Mise (Ministero per lo sviluppo economico) ha disposto una nuova asta pubblica, da concludersi entro il 20 novembre. E se non ci saranno manifestazioni di interesse si aprirà la strada verso il fallimento. Questo è quanto emerso dall'incontro tenutosi in Prefettura a Belluno lunedì 25 ottobre. Stefano Cesa, sindaco di Borgo Valbelluna,

parla di situazione «paradosale e drammatica» dicendo di non capire come il Governo possa dire di voler salvare l'azienda e, al tempo stesso, non compia i passi indispensabili per farlo, affossando il progetto Italcomp e dimostrandosi incapace di provvedere ai necessari sostegni finanziari. Forse, conclude Cesa, è perché non si crede nelle possibilità di sviluppo di questo settore industriale, ma allora sarebbe meglio dirlo chiaramente, in contraddittorio anche con chi - come il commissario straordinario Castro - mostra con i dati alla mano che le prospettive di mercato ci sono.

È molto preoccupato anche Stefano Bona della **Fiom Cgil** che sottolinea la necessità di un'adeguata strategia di politica industriale di medio/lungo periodo per poter sperare di salvare la Acc che in novembre potrà lavorare solo per un totale di 5 giorni di produzione e in dicembre dovrà stare ferma non potendo, in amministrazione straordinaria, generare debito. «Chiederemo al Governo che la data del 20 novembre non sia ultimativa - spiega Bona - e che ci sia la possibilità di arrivare almeno fino a marzo». Ma il Governo - si chiede - è interessato a salvare la Acc?